

PROYECTO POETRY'15  
ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS  
TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES  
SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)  
TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

ITA 010

Francesco Benedetti

“Il 9 marzo 1820”

[1820]

[composición]

**Cítese como:** Francesco Benedetti. “Il 9 marzo 1820”. [1820] [comp.]. Edición Proyecto POETRY 15, 2017. Archivo Electrónico de Fuentes Primarias, Cód. ITA 010.  
<http://www.uniovi.es/proyectopoetry15/index.php>

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

**IL 9 MARZO 1820<sup>1</sup>**

ODE

Tutte di Pluto le infernali ancelle

All' empio letto del tiranno ibero  
Fean corona, e le pallide facelle  
Scotendo, il volto scolorian del fero.  
Chi dal capo si svelle  
Una cerasta e glie la figge in petto;  
Chi grida, e chi l'infetto  
Fiato gli soffia nell' aperta bocca;

Ambizione dall' acuto morso

V'era, il Sospetto dal gelato amplesso,  
Della Colpa seguace il van Rimorso;  
Il Tradimento, cui segue d'appresso  
La Fraude curva il dorso;  
E l'obliqua Calunnia, e la Rapina,  
E un'altra, che divina  
Origine menti, di Tirannia  
La più nera altra compagna, Ipocrisia.

Ma di ogn'altra maggior fra tante larve,

Cinta del regal serto, e collo scetro,  
Onde in fronte il percosse, una comparve.  
Si fe la turba riverente indietro;  
Chè ravvisar le parve,  
Ed era, l' ombra del più reo tiranno<sup>2</sup>,  
Che unqua l'ibero scanno  
Premesse; e or viene al successor suo degno  
L'empie tutte a spirar furie di regno.

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

Tu dormi, e lasci che de' tuoi nefari

Schiavi il gregge imperversi? E non ti basta

Che non più l' Indo a reverirti impari?

Men rimoto periglio or ti sovrasta.

Suonan d' Alcide i mari

Delle grida ribelli: il suon si stese

Da Calpe al Navarrese,

E ignota agli avi libertade or sogna

La superba Castiglia e Catalogna.

Sai che col sangue e col terror frenai

Questa genía perversa, e in preda a morte

Fra i batavi pantani io li cacciai,

E degli eccidi loro io fui più forte.

Con queste arti domai

La militar baldanza; e ogni vil germe

Dell' altra schiatta inerme

Ad stirpar, chiamai dei sacerdoti

La santa ira che uccide e inalza voti.

Si disse; e sotto i piè gli si spalanca

L' Erebo di sì cara ombra geloso.

L' esterrefatto re balza, e con bianca

Fronte torvo si aggira e sospettoso:

Il serto che gli manca

In fronte cerca, e il nudo crin s'afferra:

Pargli veder che a terra

Il soglio cada, e il prema colle piante

Un fantasma terribile e gigante.

Libertà, dico, universal terrore

Dei regi, e nostro palpito e conforto;

Che ad ogni passo cresce di furore,

E di già il capo ha fra le nubi assorto.

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

D'una man fredda il core  
Stringe de' mostri, onde un languor letale  
Le rie membra n' assale;  
Coll' altra, in giro dall'orrenda Neva  
Al bel Sebèto i popoli solleva.  
Il sire, al cui paraggio il furibondo  
Cajo, Tiberio, e quel dal bue muggente<sup>3</sup>,  
E Procuste, e Mesenzio, e dall' immondo  
Culto Busiri, fur pietosa gente;  
Aduna nel profondo  
Regal recinto la nefanda scuola  
Degli empj di Lojola  
Astuti alunni, e il mantice e la fiamma  
Prepara, e il volteggiar dell'Orifiamma.  
Viepiù cresce il tumulto e la minaccia,  
E circuita n' è la reggia ispana.  
Così mar su cui regna la bonaccia,  
Il gran ceruleo dorso in calma spiana;  
Ma se Garbin s'affaccia,  
Affrico e Noto e gli altri venti in frotta  
Dalla liparia grotta,  
Di tempesta forier s'alza un muggito,  
Finchè van l'onde a flagellare il lito.  
L'empio re n'ode il murmure, e ne trema:  
Con gran tumulto il cor gli si scompone,  
Che non batte giammai se non per téma;  
E della reggia dal sovran balcone  
Porge la fronte estrema.  
Subitaneo si desta un urlo orrendo;  
Ond' ei retro movendo  
Il piè, vacilla, e a sostener non vale

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

Gli eretti volti, e il fremito che sale.

Più che sdegno di re, può nel codardo

Petto terror che tutto lo pervade:

Con umil volto, e con dimesso sguardo

Al Popolo Sovran chiede pietade.

Nè a perdonar gli è tardo

Questi, pur pago di veder la fera

Con bocca prigioniera,

E di tentar le zanne, e il truculento

Occhio, di cui tremò quand' era armento!

Tal nell'ercinia selva e lituana

Soglion seguire i cacciatori a torme

Orsa, ch'ai figli nell' obliqua tana

L'esca riporta; e si n' esploran l'orme,

Ch' ogni sua fuga è vana:

Poi n' annunzian la preda a suon di squille

Alle vicine ville.

Fra l'urla e il tripudiar la notte passa,

Finchè l'ancidon come belva lassa.

Ve' d'ebbrezza esultar la disdegnosa

Corogna, e disgombrar ì ingrata sabbia

Dalla salma di lui che inulto posa,

Ostia della regale ultima rabbia.

Corre all'orbata sposa

La plebe, e la solleva in sulle spalle;

E per più nobil calle

La trae di quel che un dì premea Quirino,

Cesare e ogni altro vincitor latino.

Profonde, oblique, luride, sparute

Stanze ha l'Iberia, quante Dite ha bolge<sup>4</sup>.

Sorgon le mura piene di ferute:

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

Intorno un fosso triplice s' avvolge;  
E dentro con acute  
Spade s'asconde inaspettato abisso:  
Là, imagin nere, il Fisso  
In croce, piombi liquidi, bollenti  
Peci, e sostegno a' piè lamine ardenti.

Muggire odi il terreno, e le pareti

Pregne di semivivi, a dodonee  
Querce simili; lunghe strida e fleti  
Di chi la morte lentamente bee:  
In questi orror segreti,  
Tomba a chi vive, han pena i rei d'altèro  
Detto, o del sol pensiero;  
Quei che il tiranno tenebroso ha in ira,  
O il ministro del ciel, che li martíra.

Prava, inerme, inumana, atra genía

Immota siede agli empí ostelli in guarda:  
Di lane vili è avvolta, e colla pia  
Fronte curvata obliquamente guarda.  
Strider per lei s'udia  
Più di una pira; e non ardea dei velli  
In fronte ai casti agnelli  
Libati, no: di vive membra umane  
Ardeva. Ahi, ferita più che tebane!

E tu cotante atrocità vedesti,

O Sole! È fama che sentisti orrore  
De' micenei conviti e degli incesti;  
E l'innocente tuo puro fulgore  
Ancor trasmetti a questi  
Specchi di Polifemi e Antropofagi?  
No, che Bramini o Magi

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

Rabbia non ebber mai contro i lor greggi,  
Che la rabbia cattolica pareggi.  
Il foco, il ferro! ardetè ed abbattete!  
Pietà pari alla loro, e pari spìrto.  
Come Medea le membra un dì d'Absirto!  
E un'alta mole ergete  
Sulle reliquie dell'infamia sparte:  
«In questa iniqua parte  
Gli antri di umane belve e le meschite  
Sorgeano un dì: Passate e maledite.»  
In men che il dissì l'opra ecco perfetta;  
Rasi cadono al suol gli empj edifici.  
Ritornano a fruir della diletta  
Luce, dei cari pegni e degli amici  
Color, cui fe vendetta  
Sacerdotal colla morente salma  
Lottar più volte l'alma:  
Crin sozzo, incavati occhi, tremolanti  
Membra e di morte lividi sembianti.  
Come li accerchia, e in sostenerli gode  
La plebe, e dirizzarli in lor viaggio!  
Il generoso Ballestero, il prode  
Arguella e Agar<sup>5</sup>, dal carcere passaggio  
Fanno al temon. Si rode  
In rimirarli, e i cenni, e il duro impero  
Pur soffre il Lion fero.  
Quei che all'artiglio avea sacrati in pria,  
Or gli stan sopra: ahi truce compagnia!  
Fuggono all'apparir di Calai e Zete  
L' Arpie che sozze di Finéo le mense<sup>6</sup>  
Fer lunga pezza; nè van dritte a Lete:

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

Calan dai monti a nere torme e denso,  
Con ali irrequiete  
Il bello ad ammorbare italo cielo;  
E in uno e in altro stelo  
L'infame nido a ricompor li chiama  
Nella sua selva dolorosa il Lama.<sup>7</sup>

E finor nuovo Erisitton non venne,  
Che ogni pianta n'abbatta ed ogni fronda?  
Si sperdono al fischiar della bipenne  
I turpi augei dalla proluvie immonda.  
Qual vola sulle antenne  
Ad assalir le vie dell'oceano,  
Qual cade estinto al piano;  
E alfin lascia la preda il sacro astore  
Che Italia mia si sente in mezzo core.

Intanto il lido gaditan passeggia  
Il Tradimento, che al tiranno fello,  
Onde notturno fugga, apre la reggia.  
Orrendo fa del popolo macello;  
Chè mentre il nome echeggia  
Di Libertà, l'assalgon d'ebri sgherri  
I cavi bronzi e i ferri.  
Dell'empie trame esecutor primiero  
Grida la fama te, crudel Frejero<sup>8</sup>.

Te la mia cetra, ond'alta ira si sfoga,  
A eterna infamia dannà; e luminosa  
Laude riserba a voi, Riego e Quiroga<sup>9</sup>.  
La giustizia, il valor, la generosa  
Pietà che i cor soggioga,  
È tutto in voi, che vincere ristando  
Sapeste, intatto il brando;

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

E tu, Mina<sup>10</sup>, tu nuovo Arato sei  
Apparso in mezzo ai periglianti Achei.

Ma qual mortale giungerà contento

A te, cui riverente il Sol si china,  
Ultima Esperia? Alcide io non rammento  
Che il sudor lava nella tua marina,  
Insiem col vago armento,  
E i segni pose negli avversi liti  
Ai naviganti arditi.  
Taccio la fosca stirpe dell'Aurora<sup>11</sup>,  
Espulsa, che il vocal Mennone adora.

Taccio le antiche numantine prove<sup>12</sup>

Ond'ebbe Scipio sì lungo cordoglio:  
Taccio Annibàl che più sicuro move  
Colle ibère cavalle al Campidoglio.  
Cose membrar mi giove  
Che l'età nostra attonita riguarda,  
Nè spegnerà la tarda;  
Come di lui ch' Europa tutta scossa  
Col brando avea, sfidò l'immensa possa.

Oh Saragozza! oh donne, che volgeste

Verso le mura vacillanti il piede,  
Le Spartane magnanime vincestè!  
Qual al marito spento al suol succede,  
E l'armi sue si veste;  
Qual sul figlio trafitto esulta, e il vivo  
Aborre fuggitivo.  
Oh generose! Oh non udite esequie!  
Oh cantata a chi vive ultima requie!

E tanto sangue, e furor tanto e scempio,

E virtù tanta, che ogni antica oscura,

**PROYECTO POETRY'15**  
**ARCHIVO ELECTRÓNICO DE FUENTES PRIMARIAS**  
**TEXTOS POÉTICOS INGLESES, FRANCESES, ALEMANES, ITALIANOS Y PORTUGUESES**  
**SOBRE LA REVOLUCIÓN LIBERAL ESPAÑOLA (1820-1823)**  
**TEXTO INDIVIDUAL DE OBRA ITA 010**

Benedetti, "Il 9 marzo 1820" [1820]

Per chi? Per un tiranno, un vile, un empio,  
Orror del mondo ed onta di natura.  
Iberia, toglì esempio,  
S'esser non vuoi da un sol, qual altra fiata,  
Lacera, insanguinata:  
Di colui che il civil patto non tenne  
Il rio capo consegna alla bipenne.

---

<sup>1</sup> Questo è il giorno in cui Ferdinando VII re di Spagna promulgò in Madrid la costituzione, detta di Cadice, del 1812.

<sup>2</sup> Filippo II.

<sup>3</sup> Falaride.

<sup>4</sup> Le prigionie del Sant'Uffizio.

<sup>5</sup> Nomi di personaggi famosi in quella rivoluzione: particolarmente Agostino Arguelles, che dopo sei anni di prigionia salì al ministero dell'interno.

<sup>6</sup> Intendi i Gesuiti.

<sup>7</sup> Il Papa.

<sup>8</sup> Manuel Frejero fu il generale cui Ferdinando commise l'incarico di abbattere la rivoluzione.

<sup>9</sup> Capo-battaglione il primo, colonnello il secondo, che proclamarono la costituzione nell' Isola di Leon sul principio del gennajo 1820.

<sup>10</sup> Don Francesco Mina valoroso generale di libertà: sostenne la rivoluzione finchè fu possibile: capitò onoratamente coi Francesi, e si rifugiò in Inghilterra.

<sup>11</sup> I Mori cacciati dalla Spagna.

<sup>12</sup> Allude alle difficoltà che ebbero i Romani di soggiogare le Spagne.